

Da oggi ad Arezzo il festival dell'Unità dedicato alle donne

Conferenza-stampa per presentare il programma - Inizia sabato prossimo a Siracusa il Festival meridionale



ROMA — La stagione del Festival dell'Unità e della campagna per la stampa comunista entra in questi primi giorni di luglio in una fase di intenso impegno, con un ricco programma di iniziative programmatiche e di grandi manifestazioni nazionali. Si apre ufficialmente oggi ad Arezzo il Festival dell'Unità dedicato alle donne. Questa mattina la commissione federale di Arezzo, la commissione femminile del partito, il compagno Pavolini, della segreteria del PCI, illustreranno nel corso di una conferenza stampa le iniziative più significative del programma. La manifestazione vivrà domani la sua prima giornata nella «cittadella» del Festival, aperta da un dibattito sul tema: «Le donne e la crisi», cui parteciperanno le responsabili femminili dei partiti democratici.

Intensi giorni di vigilia anche per il Festival meridionale dell'Unità che si svolgerà a Siracusa dall'8 al 23 luglio. La manifestazione si apre sabato prossimo presso il parco archeologico della città siciliana, con un dibattito sul tema: «Un nuovo movimento della gioventù del Mezzogiorno per il lavoro e la democrazia». Ai grandi problemi del lavoro e dello sviluppo, delle prospettive di rinascita delle regioni meridionali, sono dedicate tutte le iniziative del Festival. Ricordiamo tra tutte il dibattito su «Classe operaia e Mezzogiorno» in programma per domenica 9 luglio; la tavola rotonda sul sistema delle autonomie nel Sud; le numerose iniziative dedicate al problema degli intellettuali e dei partiti, all'informazione, al rapporto Nord-Sud nella vita politica e culturale italiana. Il Festival meridionale si concluderà con una manifestazione e un comizio nella giornata di domenica 23 luglio.

MANTOVA — Continua a Mantova il festival nazionale d'apertura. Tra le iniziative in programma per domani sera un dibattito su: «Il sindacato, i lavoratori e la programmazione»; vi parteciperanno Gianfranco Borghini e Bruno Trentin. Il dibattito avrà luogo alle ore 21 nel palazzo della Ragione.

Provocazione a Bologna contro il Festival FGCI

Accoltellati 2 comunisti nel «raid» degli autonomi

Le condizioni dei feriti non destano preoccupazione - Scontri con la polizia - Condanna della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Una banda di autonomi e di aderenti a Lotta continua, che aveva tentato di aggredire i partecipanti ad un dibattito organizzato nell'ambito del Festival di La Città futura, che si tiene in questi giorni nel centro storico bolognese, è stata messa in fuga dalla decisa e forte reazione dei giovani e dei cittadini presenti alla manifestazione. Mentre si allontanavano, gli squadristi hanno colpito con dei coltelli due compagni. Le loro condizioni fortunatamente non destano preoccupazione. La manifestazione si svolgeva a Palazzo Re Enzo, a due passi da piazza Maggiore. Al dibattito, sul tema «Quali società?», partecipavano, tra gli altri, il segretario del FGCI, Enrico Boselli, segretario nazionale dei giovani comunisti, il vice delegato nazionale del movimento giovanile dc, Casini, e Crucianelli della segreteria nazionale del PUP-Manifesto.

Il pubblico, come nelle altre serate di questo festival, era numeroso e attento. Il dibattito era cominciato da poco più di mezz'ora: era intervenuto il compagno D'Alema e stava parlando Crucianelli, quando nella sala hanno fatto irruzione alcune decine di estremisti, tra i

quali noti provocatori dell'autonomia e di Lotta continua. Poco dopo, mentre stava per prendere la parola il giovane dc Casini, i provocatori hanno cominciato la consueta gazzarra, cercando di interrompere l'oratore e insultando i presenti. La risposta dei giovani e dei cittadini è stata forte, decisa e immediata: i provocatori sono stati allontanati al grido di «fascisti». E' stato in questa fase che alcuni squadristi hanno estratto coltelli e rasoi ferendo due compagni. A questo punto si è scatenata la reazione dei presenti: gli autonomi sono stati cacciati a forza dal palazzo. I tentativi di aggressione sono stati duramente soffocati. Vista la piazza parata, la teppaglia autonoma si è data alla fuga. A gruppi si sono poi diretti verso la sede universitaria. Qui si sono avuti scontri con la forza pubblica che è intervenuta con lacrimogeni dopo essere stata attaccata con «molotov» e sassi. I teppisti sono stati quindi dispersi. Il dibattito a Palazzo Re Enzo era intanto ripreso e si era concluso regolarmente.

I movimenti giovanili nella stessa serata di ieri, non appena respinto l'assalto squadristico, hanno sottoscritto una nota nella quale la provocazione viene unitariamente condannata.

Ieri mattina, nei locali del-

la Federazione bolognese del PCI, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i dirigenti dei movimenti giovanili presenti al dibattito di Palazzo Re Enzo. Il segretario della FGCI bolognese, Ramazza, aprendo l'incontro ha sottolineato la necessità di «una forte mobilitazione contro gli atti di teppismo». Massimo D'Alema, sottolineato che non si tratta di una questione che riguarda soltanto i comunisti (le candidate del Resto del Carlino parlano oggi di una «crisi» tra autonomi e comunisti, falsificando vergognosamente i fatti) ma tutta la città, tutte le forze democratiche, ha detto che bisogna «creare un clima di reazione democratica», qualcosa in più «di altre mobilitazioni contro la violenza, come impone la gravità dell'assalto squadristico». Di «isolamento di questi gruppi» ha parlato Enrico Boselli, distinguendo tra i problemi reali che travagliano il mondo giovanile e l'attività di gruppi squadristi. Casini ha sottolineato l'appello alla mobilitazione contro la violenza. Crucianelli ha sottolineato l'esigenza di un'iniziativa politica di massa.

La Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil nel corso della conferenza stampa ha diffuso un comunicato di ferma condanna della provocazione.

La Federazione bolognese del PCI, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i dirigenti dei movimenti giovanili presenti al dibattito di Palazzo Re Enzo. Il segretario della FGCI bolognese, Ramazza, aprendo l'incontro ha sottolineato la necessità di «una forte mobilitazione contro gli atti di teppismo». Massimo D'Alema, sottolineato che non si tratta di una questione che riguarda soltanto i comunisti (le candidate del Resto del Carlino parlano oggi di una «crisi» tra autonomi e comunisti, falsificando vergognosamente i fatti) ma tutta la città, tutte le forze democratiche, ha detto che bisogna «creare un clima di reazione democratica», qualcosa in più «di altre mobilitazioni contro la violenza, come impone la gravità dell'assalto squadristico». Di «isolamento di questi gruppi» ha parlato Enrico Boselli, distinguendo tra i problemi reali che travagliano il mondo giovanile e l'attività di gruppi squadristi. Casini ha sottolineato l'appello alla mobilitazione contro la violenza. Crucianelli ha sottolineato l'esigenza di un'iniziativa politica di massa.

La Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil nel corso della conferenza stampa ha diffuso un comunicato di ferma condanna della provocazione.

Stamane a Montecitorio si vota per la decima volta

Ancora due fumate nere

ROMA — I travagli e le peripezie durante l'ambiguità della DC hanno portato ieri — con due nuove fumate nere — a superare i precedenti di Granchi e Segni. Per eleggere il terzo e il quarto presidente della Repubblica ci vollero, ogni volta, nove votazioni. Stamane alle 11 nell'aula di Montecitorio è convocato il decimo scrutinio e ancora una soluzione non è alle viste.

Cosa ha detto la giunta elettorale di ieri? Che alle novità politiche non è corrisposto alcun sostanziale sviluppo della situazione nel voto. Così che la DC ha insistito nell'umiliante disposizione ai propri grandi elettori di sfilare a mani vuote davanti all'urna non potendo in altro modo garantirsi da qualche sorpresa. I socialisti hanno nuovamente votato scheda bianca con loro repubblicani, socialdemocratici e missini; i democristiani invece si sono allineati sulla scelta astensionista; e i liberali hanno continuato a votare per il loro capogruppo Aldo Bozzi.

L'unità candidatura — che viene confermata dal voto ininterrottamente, e ininterrottamente continua ad essere sostenuta e compatta, è insomma quella del compagno Giorgio Amendola, per il quale anche ieri con i comunisti si sono pronunciati gli indipendenti di sinistra e il PdUP. Malgrado alcune assenze giustificate nello schieramento di cartello (cinque al mattino, otto nel pomeriggio), il compagno Amendola ha ottenuto 338 voti all'ottavo scrutinio, e appena uno in meno al nono.

L'analisi delle due votazioni di ieri fornisce qualche altra modesta indicazione: l'insistenza di una parte dei socialisti democratici (quanti, in sostanza, non si riconoscono nelle posizioni del presidente del partito, Giuseppe Saragat) a votare sottovoce il presidente uscente della Corte costituzionale Paolo Rossi; il persistente voto radicale per la Cederna e di DP per il compagno Terracini; l'affiorare (per la prima volta) del nome di Ugo La Malfa, che ha ottenuto un voto nel pomeriggio, dopo l'annuncio della sua possibile candidatura da parte del PRI; il rispuntare fuori del nome dell'avv. Giuliano Vassalli (cinque voti) che s'era già sentito un paio di volte al secondo e al terzo scrutinio.

La perdurante, imbarazzata sfilata dei democristiani astensionisti davanti al banco della presidenza ha provocato ancora, ieri sera, un vivace battibecco. Per l'ennesima occasione un esponente dc — stavolta il sottosegretario ai Lavori pubblici Pietro Padula — ha evitato di pronunciare il rituale «mi astengo», costringendo un commesso a dirlo in sua vece. Subito dopo è toccato di votare a Gian Carlo Pajetta.

PAJETTA — Devono dire alla voce che si astengono? Abbiamo almeno questo coraggio.

INGRAO — Torno a pregare i comunisti che si astengano di dichiarare l'impudenza della loro astensione.

Di lì a poco, quando al secondo appello è stato chiamato a votare, il deputato questore Carlo Molè, ha detto a voce alta: «Io non mi astengo», ed ha infilato la sua scheda nell'urna, unico «gran elettore» democristiano a farlo.

La sesta giornata elettorale si era aperta alle 11 con la richiesta, avanzata in aula dai liberali, di un'intensificazione del ritmo degli scrutini. Se ne potrebbero fare anche tre al giorno — ha detto il capogruppo del PLI della Camera, Raffaele Costa — eventualmente anche approfittando delle ore notturne. Ingrao ha replicato osservando ancora una volta come non era l'aula la sede per discutere sull'ordine dei lavori, che in ogni caso la presidenza del Parlamento «sarebbe riservata a una attenta valutazione della scienza prospettata, per stabilire se e come procedere ad una intensificazione delle votazioni».

Ingrao comincerà le sue dichiarazioni, nel corso di una conferenza dc, capogruppo della Camera e del Senato convocata per le 10. Lo ha annunciato egli stesso, ieri sera all'assemblea in chiusura di seduta rispondendo a nuovi interventi, stavolta della radicale Emma Bonino («che presiede») di tornare sulla questione della legittimità costituzionale dell'astensione) e del missino Alfredo Pazzaglia che chiedeva addirittura scrutinii a ritmo continuo. Ingrao ha ammesso l'una e non riprendere temi già risolti dalla presidenza con ampie valutazioni; ed ha confermato all'altro l'intendimento di una attenta valutazione della situazione.

La cronaca dei lavori parlamentari non può trascurare la citazione di un singolare messaggio del «MILLE», il movimento legato a settori della destra dc e in particolare ai De Carolis e ai Rossi di Monteleone, di cui sono le iniziative tese a esasperare il clima puntando alla rottura

della linea dell'intesa tra le forze democratiche. Il messaggio è stato recapitato a tutti i 1.001 «grandi elettori». Contiene otto «considerazioni» che sono la quintessenza del quadrumismo più buco. Avevamo promesso che con la prima si contrappone la seduzione del Parlamento all'avventura della squadra italiana in Argentina. «Dal mondo socialista il «MILLE» abbiamo avuto un'immagine diversa degli italiani: meno premeditate, isteriche, furberie, quasi che lo stallo non fosse provocato dall'imbarazzo e dal travaglio dc. L'altra considerazione chiama in causa direttamente i «grandi elettori» guardando con disprezzo alle «mille persone che infilano le schede come soldatini». A giudizio di questi qualunque, è umiliante e correa, mentre non lo sarebbe la depistata, per persone che sono stati in tanti, proprio del «MILLE».

E per quanto ancora? Impossibile ogni previsione. Ad ogni modo c'è già chi si prepara alla fumata bianca. Sono i funzionari del provveditorato al voto che hanno fatto depositare nel cuore del centro storico, e soprattutto in prossimità di Palazzo Montecitorio, centinaia di transenne.

Al momento opportuno le transenne saranno a testimoniare il percorso del corteo ufficiale (tutto scoperto, corazzieri a cavallo in apertura e chiusura della sfilata) che porterà il neo eletto presidente della Repubblica a Montecitorio per la cerimonia del giuramento e della lettura del tradizionale messaggio d'insediamento.

In previsione di quel giorno — è stato dato un nuovo controllo alla campagna del «toro» di Montecitorio: il suo cupo rincorso sarà il primo salito al «toro» presidente dell'Italia repubblicana.

Giorgio Frasca Polara

La dalla Democrazia cristiana? Sono state queste le domande alle quali Basini ha risposto che si tratta di un atto autonomo dei repubblicani, e di una ipotesi che «non scaturisce né da un "cartello", né da un partito, e una disponibilità di repubblicani offrono nel caso, appunto, del venir meno della candidatura Pertini». «La Malfa», ha detto Basini, «si è riservato di esaminare la situazione». Il gesto del PRI, in sostanza, si colloca nel panorama della contesa per il Quirinale come un «gioco di anticipi»: col nome del leader repubblicano si cerca di occupare fin da ora lo spazio lasciato vuoto dai veti dc in vista dei possibili sviluppi dell'immunitario futuro.

Di La Malfa, comunque, anche se non in modo ufficiale, si era già parlato, nei giorni scorsi ed anche — e soprattutto — nei contatti che Zaccagnini ha avuto ieri mattina con altri partiti. Di che cosa si è trattato? Il segretario democristiano si è limitato a compiere un sondaggio molto cauto, facendo lui qualche nome di possibili candidati dell'area laica e socialista: quello di La

	8° scrutinio	9° scrutinio
PRESENTI	979	977
VOTANTI	545	540
ASTENUTI	434	437
MAGGIORANZA	506	506
AMENDOLA	358	357
PAOLO ROSSI	17	17
BOZZI	15	12
VASSALLI	—	5
CEDERNA	4	3
TERRACINI	2	2
BIANCHE	142	124
NULI	1	4
DISPERSE	6	16

Anche La Malfa in lizza

(Dalla prima pagina)

una dichiarazione rivolta al DC. L'ex presidente della Camera aveva voluto dire che, nonostante la «ingusta ostilità» democristiana nei suoi confronti, egli avrebbe votato per Benigno Zaccagnini, «con estremo lieto», se questa candidatura fosse stata presentata.

La successiva iniziativa repubblicana non prescinde dalla presenza sulla scena della candidatura Pertini. Anzi, ne prende atto, nello spirito di disponibilità manifestato il giorno prima dall'on. Basini. I repubblicani — ha dichiarato il segretario del PRI — «sono pronti a rotolare il nome dell'on. Saragat» ma, se la candidatura di Pertini è stata accolta, «non riteremo opportuno di forzare politiche costituzionali». Qualora la candidatura di Pertini dovesse cadere, i dirigenti del PRI «ritengono doveroso offrire il loro contributo alla soluzione del problema proponendo il nome dell'on. Ugo La Malfa». «Non ci escludiamo», ha detto, «nella speranza che su di esso possa crearsi un vasto consenso, tale da sbloccare la situazione».

Come è nata questa iniziativa? E' stata consi-

gliata dalla Democrazia cristiana? Sono state queste le domande alle quali Basini ha risposto che si tratta di un atto autonomo dei repubblicani, e di una ipotesi che «non scaturisce né da un "cartello", né da un partito, e una disponibilità di repubblicani offrono nel caso, appunto, del venir meno della candidatura Pertini».

La riservatezza che ha circondato gli incontri di Zaccagnini non ha impedito che circolassero voci, o che anche nelle dichiarazioni ufficiali potessero essere rintracciati degli elementi da usare come tessere per ricostruire l'intero mosaico della trattativa. Dopo aver parlato con il segretario della DC, Craxi ha detto: «Non posso che confermare il nostro apprezzamento per l'atteggiamento della DC, che non pone pregiudiziali». Ma è vero che la DC ha chiesto ai socialisti di fare il nome di un altro candidato, entro 24 ore? Signorile lo ha negato. «Non confermeremo Pertini», ha detto. Ed ha soggiunto: «La cosa importante è che la DC stia discutendo anche di una candidatura socialista: una candidatura da individuare preferi-

Un documento del Consiglio comunale di Torino

TORINO — Su proposta del consigliere Granelli (PCI) Segre (PSI), Arcari (Unione liberale democratica), Valente (DC), Dondani (PLI) il consiglio comunale di Torino, emanando la votazione di ieri sera un ordine del giorno, «il consiglio comunale di Torino, che ha votato ieri sera un ordine del giorno, esprime il suo dissenso per la delicatezza della situazione politica e sociale, consapevole dell'alto ruolo di garante democratico che svolge la presidenza della Repubblica, la voti che a lui sia affidata la carica di presidente della Repubblica, senza ulteriori rinvii e che il nuovo supremo magistrato sia persona proba, di sicuro sentiremo antiscandalo e che rinvii il consenso del più largo schieramento dei partiti democratici».

Fantani, come è naturale. Le risposte degli altri partiti all'iniziativa repubblicana sono state raccolte, come abbiamo detto, durante le consultazioni serali. Per la DC — dopo l'incontro con Basini — ha parlato Pertini, esprimendo «viva soddisfazione» per la disponibilità annunciata sul nome di La Malfa da parte del PRI. «Non auspichiamo — ha detto — che la sua candidatura possa funzionare come un pallone da calcio, ma che essa sia una vera e propria goccia che si unisca alle altre, e in particolare tra i tre maggiori partiti, che non riteniamo necessario». In questo modo la palla è stata rilanciata ai socialisti.

Il «no» dei socialisti alla candidatura di La Malfa è stato anticipato da Craxi, come abbiamo detto, con una dichiarazione alla TV. Il portavoce della segreteria del PRI, Antonio Giolitti, ha detto che il PRI aveva detto che i repubblicani sono stati consigliati dai socialisti a «non mandare al macero altre candidature». La delegazione socialista ha poi fatto il punto sulla situazione con una lettera che è stata in via al segretario della DC, Zaccagnini. Con questo documento si ribadiscono i nomi socialisti contenuti nella vecchia «rosa» dei candidati, e se ne aggiungono altri due: quello di Giuliano Vassalli e quello di Massimo Severo Giannini.

Continuano i veti

(Dalla prima pagina)

«Eccola lì, la mia candidatura — e indica per terra — bisogna far finta che sia in piedi? Penso ad altro, io, adesso».

Pertini, dunque, diventa pessimo. In realtà tutti hanno la sensazione che la situazione non si è sbloccata in queste ore. Gli scenari sono molteplici, cambiano (molto in fretta), nel quale è impigliato lo sbloccamento.

Quando siamo della candidatura La Malfa, sono in molti i generali dell'armata dc a farsi incontro sorridenti e a mani tese, a questo o quel repubblicano. Ecco De Mita, che calorosamente stende il petto al suo braccio sulle spalle del repubblicano Compagna e se lo porta in giro per il Transatlantico; ed ecco tutti intorno, maggiori, capitani e sergenti che «fratellanza». Ma, quando si va al «sodo», le cose si complicano, il clima si raffredda.

Il fantasma Pezzani appare ancora quando, parlando della candidatura del presi-

sto che non stiamo, sono molti a dire che «quante ne parliamo, e da quel che dicono si può forse solo intuire l'entità di manovre, contrasti e speranze (molte inconfessate), nel quale è impigliato lo sbloccamento».

Quando siamo della candidatura La Malfa, sono in molti i generali dell'armata dc a farsi incontro sorridenti e a mani tese, a questo o quel repubblicano. Ecco De Mita, che calorosamente stende il petto al suo braccio sulle spalle del repubblicano Compagna e se lo porta in giro per il Transatlantico; ed ecco tutti intorno, maggiori, capitani e sergenti che «fratellanza». Ma, quando si va al «sodo», le cose si complicano, il clima si raffredda.

Il fantasma Pezzani appare ancora quando, parlando della candidatura del presi-

dente del PRI, dice con garbo, parapsicologico, che si aspetta la sua materia lazzaroni. Il fatto è che poche ore prima, nella mattinata, aveva osservato non senza compiacenza: «Ma avete visto che bel falò di candidati abbiamo sotto gli occhi». Anche questo, allora, meditate di mandarlo a fuoco? «Ma no, non si può sempre dire no, bisogna anche saper usare il sì».

Ma Granelli, poco distante, fa osservare che pure il nome di La Malfa è venuto fuori in modo unilaterale. Per la verità Granelli lo dice, più che altro per polemizzare con questo, nel suo partito, si sa, spogliati a nudo, come preteso, che la candidatura di Pertini era improponibile perché non concordata subito da tutti. «E La Malfa, adesso?». Comunque, è una candidatura che forse non sblocca-

re la situazione. Per me, quello che conta di più adesso, è però tenere il «vertice» di martedì. E lì si può discutere, e trovare una candidatura che rappresenti veramente la più grande solidarietà popolare e democratica. «Bisogna, sempre più, capire, mettere in guardia: «O si chiude in questa fase o si apre una situazione che può portarci appresso strascichi pesanti».

Ma Granelli, poco distante, fa osservare che pure il nome di La Malfa è venuto fuori in modo unilaterale. Per la verità Granelli lo dice, più che altro per polemizzare con questo, nel suo partito, si sa, spogliati a nudo, come preteso, che la candidatura di Pertini era improponibile perché non concordata subito da tutti. «E La Malfa, adesso?». Comunque, è una candidatura che forse non sblocca-

te le rose possibili, la DC se ne è tenuta fuori con la «terza», come tre nomi a quattro, non si sa, questo come al lotto, su quali — arrivati ad esempio, il nome di Pertini, o a si chiede o restano, che dentro altri dieci giorni...».

Quali nomi? La Malfa, appunto, il socialista Vassalli, arcareo, e il socialdemocratico Paolo Rossi, presidente del partito costituzionale. Su quali? La Malfa, il socialista bolognese, «Ma no, la trovo. Mancini — Rossi — forse, rammentate portare in porto il processo Lorkovic, ha riaperto la sua lettera ed è stata in via al segretario della DC, Zaccagnini. Con questo documento si ribadiscono i nomi socialisti contenuti nella vecchia «rosa» dei candidati, e se ne aggiungono altri due: quello di Giuliano Vassalli e quello di Massimo Severo Giannini.



Sembra un gioco d'azzardo per il settimanale americano «Time» individuare quelli che considera i principali candidati alla presidenza della Repubblica italiana. Lo rivelano le quattro didascalie (non una al suo posto) delle foto che ha pubblicato nel suo ultimo numero.

La candidatura del PRI

(Dalla prima pagina)

di queste ore le difficoltà, il momento di stallo che si vive qui a Montecitorio, la necessità di compiere un passo che possa servire a «sbloccare».

Mammì assicura che in tutti questi giorni, La Malfa — pur non partecipando alle votazioni — ha seguito da vicino tutte le vicende del Parlamento. Non è in Valle d'Aosta, come si era detto giorni fa, e non è neppure sul lago di Como, né a Capraia. Non si è mai allontanato molto da Roma, ci tiene però a non

essere rintracciabile. I repubblicani non svelano il «segreto» della sua attuale residenza. Ma Claudio Vennart, segretario del PRI, ha per certo che si trova in una villa del distretto di Roma. Qualcuno dice che sia nel palazzo di Adolfo Battaglia (dirigente repubblicano).

La notizia che la sua candidatura è stata proposta ufficialmente l'ha voluta senza fastidio e senza entusiasmi. Oddo Basini, che ha parlato con lui, riferisce il parere espresso dal presidente

del partito: «Se questo serve ad uscire dallo stallo, va bene. Deve essere chiaro, però, che la linea del partito resta ferma, ed è quella che il primo presidente della Repubblica deve essere eletto sulla base di un accordo nazionale, senza contrapposizioni, lacerazioni, rotture tra i partiti democratici».

Ci si chiede allora, qual è il senso vero della decisione dei repubblicani di lanciare il nome di La Malfa appena ventiquattrore dopo aver dichiarato la propria dispo-

ne di non essere più candidato? «Non è una mossa — sostiene Mammì — che si sa, ma che non si può fare. La Malfa è una persona che non può essere preso in considerazione per la sua carica di presidente della Repubblica, per la sua personalità, per il suo prestigio, affra ogni possibile garanzia di essere degno della massima carica dello Stato».

Gli edicolanti annunciano nuove agitazioni regionali

ROMA — Ristrutturazione della rete di vendita, razionalizzazione del servizio di distribuzione, rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria, riposi settimanali: su questi obiettivi i giornali aderenti alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL intendono dare battaglia. La mobilitazione e lo sciopero — hanno affermato i sindacati nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri a Roma — si sono resi necessari per il grave atteggiamento di rifiuto assunto dalla federazione editori su tutti i punti qualificanti della piattaforma. Particolarmente critici i sindacati sul problema del riposo settimanale. Le astensioni proseguiranno fino alla metà del mese, secondo modalità decise dalle federazioni regionali.

Il compagno Danielli segretario PCI a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Caltanissetta, riuniti in seduta congiunta alla presenza del compagno Cervetti della segreteria nazionale del Partito e del compagno Parisi, segretario regionale, hanno preso atto della richiesta del compagno Giovanni Altomare di essere sollevato dall'incarico di segretario della Federazione di Caltanissetta per l'accreciuto impegno professionale.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo dopo avere espresso il loro vivo ringraziamento per l'attività svolta dal compagno Giovanni Altomare alla direzione della federazione, hanno eletto il compagno Giuseppe Danielli segretario della federazione di Caltanissetta.